

Si gira a Bologna il kolossal Rai sulla vita del compositore. Doveva dirigerlo Robert Altman, ora tocca a Mario Monicelli. E nei panni del musicista c'è Philippe Noiret

Il regista: «Non era un buontempone ma un uomo con nevrosi molto moderne»
L'attore: «Uno strano personaggio, lo capirò solo dopo averlo interpretato»

Quel rissoso, carissimo Rossini

Il film su Rossini si farà. Caduta la candidatura di Robert Altman, toccherà a Mario Monicelli portare sullo schermo la vita del famoso compositore. «Ma non racconterò la storia di un buontempone - dice il regista - piuttosto di un insicuro, di un uomo con nevrosi molto moderne». Nei panni di Rossini il grande attore francese Philippe Noiret, che per Monicelli era già stato il giornalista burlesco di *Amici miei*.

ANDREA ADRIATICO

BOLGNA. È la storia di un ritratto clamoroso dalle scene di un disagio artistico ed esistenziale, di una vita trascorsa fra celebrità e disincanto. Bologna in questi giorni è tornata a rispecchiarsi nel passato, truccata ad arte da Mario Monicelli, impegnato a trasformare gli angoli più belli, le fughe dei portici, le strane simmetrie delle piazze, per riprodurre l'atmosfera adatta a raccontare la storia di Gioacchino Rossini. Un tutto nel secolo scorso, con tanto di carrozze, mercatini rionali e personaggi avvolti in mantelli d'epoca, il tutto per *Rossini Rossini*, kolossal cinematografico targato Rai.

Proprio a Bologna, città che ospitò Rossini per molti anni, era dunque necessario girare alcune scene del film che arriverà sugli schermi tra un anno. Ma Mario Monicelli non pensa a Rossini come vuole la tradizione biografica. Il «tedesco» della melocchiosità orchestrale, dell'ossessione per i particolari armonici, ricordato per il carattere solare ed aperto, per i celebri lavori comici come *L'occasione fa il ladro*, era in realtà schivo, depresso, paranoico. «Rossini era un insicuro - racconta Monicelli - non era certo il buontempone che pensava solo a mangiare e a divertirsi, come ce lo hanno raccontato per anni. Era piuttosto una persona ansiosa, di-

strutta dalla fatica, con uno sintono legato con la madre morboso e affisante. Lo dimostrano anche i suoi due matrimoni, sempre con donne più anziane, alle quali richiedeva una dedizione quasi infermieristica. In fondo Rossini era un uomo moderno, figlio della nevrosi. Per questo il mio amore per la sua musica è ben diverso da quello per l'uomo, reazionario e ossessivo, ottimo amministratore di se stesso». A vestire gli scomodi panni di un personaggio tutt'altro che semplice sarà Philippe Noiret. Non offre spunti per capire meglio cosa sta andando ad interpretare, si limita a spiegare con una cordialità glaciale che nessun attore può dire cosa sarà il personaggio che interpreta prima di averlo terminato. Eppure sotto sotto qualcosa cova, qualcosa si agita. «Rossini è un personaggio che non avrei mai pensato di interpretare», racconta Noiret, «e forse proprio questo è il fascino più grande del mio lavoro. Non so mai prima cosa farò, chi interpreterò. Per questo non so dire cosa sarà il mio "Rossini". Una volta Cechov scrisse, a proposito di un personaggio di *Zio Vanja* o di un altro dramma, che la sola indicazione dovesse essere che "indossava un paio di cal-

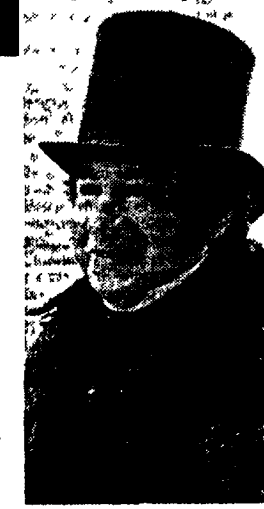


Qui accanto Mario Monicelli con Sabine Azéma sul set di «Rossini», sotto, Philippe Noiret nei panni del grande musicista pesarese

zoni scuri e una giacca a quadri». Penso di non poter dire di più a proposito di quello che sto facendo». Eppure l'immagine che offre alle telecamere questo superbo signore francese, aguzzo, profondo e grande carisma, non è certo quella di una persona che non sa cosa fare, tanto meno che improvvisa. Si muove attento, con calma, fra cavalli e carrozze, suore e cani di strada, sul set allestito in una delle più belle piazze della Bologna antica, Santo Stefano dove aveva già girato alcune sequenze di *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo. «Quando Noiret si accosta ad un personaggio lo studia fin nei minimi particolari - ci dice Monicelli - so che ha acquistato tutti i dischi di Rossini, ha letto molti libri, ne ha addirittura studiato minuziosamente il ritratto».

Ma questo film non sarà una ricostruzione filologica della vita di Rossini, tantomeno storica. «L'idea di fare un film su Rossini non l'ho avuta io - continua Monicelli - me lo hanno proposto e ho accettato (il regista è subentrato a Robert Altman, ndr). Il film comunque vuole essere l'analisi della vicenda umana del compositore, e mi auguro che questo possa appassionare il pubblico. Non ci sarà moltissima musica, anche se lo sono un appassionato: credo che i melomani, e tutti quelli che hanno il desiderio di ascoltare Rossini,

possano farlo benissimo a teatro». Il cast è degno di un kolossal europeo, da Sergio Castellitto nella parte di Rossini giovane, a Paolo Villaggio che interpreta Barbaja, l'impresso che affidò al compositore il compito di dirigere il San Carlo di Napoli, e ancora Jacqueline Bisset (nei panni della moglie Isabella Colbran), Claudia Cardinale (che nel film è Olimpie Pélissier, seconda moglie) e Sabine Azéma. Anche Luciano Pavarotti reciterà nella parte di re Giorgio IV. Il film sarà pronto per le sale cinematografiche l'anno prossimo, in tempo per le celebrazioni per il bicentenario della nascita del compositore, avvenuta nel 1792. Do-

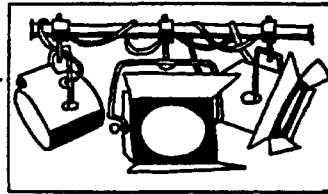


po Bologna le riprese continueranno in altre città italiane e straniere: Napoli, Parigi, Roma, con una puntata a Cagliari, nell'entroterra marchigiano, prima di giungere negli studi di Cinecittà. Nel frattempo Philippe Noiret parla già di altri film, di altre riprese. «Ho accettato una partecipazione in un film di un regista francese, André Téchiné, ma sarà un ruolo breve che mi impegnerà solo dodici giorni fra gennaio e febbraio. Poi tornerò subito in Italia per girare un film con una giovane regista, poco conosciuta ma molto brava, Fiorella Infascelli. Ha scritto una storia molto bella, un racconto autobiografico, e in questi giorni sta preparando la sceneggiatura insieme ad Age. Le riprese inizieranno a maggio».

Un raggio di sole spunta nel cielo, non si può più girare. Monicelli vorrebbe il grigiore bolognese per le sue scene in esterno. E pausa per tutti. Si parla tanto, soprattutto della scoperta che la marchesa Salina, proprietaria di un palazzo di fronte alla piazza che ospita il set, è la cugina di Noiret. E questo nome antico richiama subito alla mente il celebre *Gattopardo* di Tomasi da Lampedusa, che Mauro Bolognini sta per riportare sugli schermi dopo Visconti. Noiret cosa ne pensa? L'attore non risponde, sembra avere altro a cui pensare.

E questa sera la XIX Mostra Internazionale del cinema libero, in corso a Bologna, presenterà al pubblico *Il cuore rivoltatore* del 1934, primo cortometraggio di Mario Monicelli, bollato come esempio di «cinema paranoico», ispirato ad una novella di Edgar Allan Poe, recentemente ritrovata da Cesare Civita che ne curò la fotografia.

SPOT



MADONNA CONTINUA A FARE SCANDALO. Il nuovo video di Madonna (nella foto) *Justify my love*, considerato sessualmente scandaloso per le scene di sesso, è stato respinto dalla rete via cavo statunitense Mtv. Il video è giunto comunque in Italia, dove i telespettatori potranno vederlo da oggi su Videomusic. Il clip è stato girato in bianco e nero da Jean Baptiste Mondino e mostra la cantante in una sequenza *softcore* con il fidanzato Tony Ward, ed altre scene di rapporti sado-maso e di gruppo.

LAURIE ANDERSON NON RECUPERERÀ I CONCERTI. La cantante Usa Laurie Anderson non potrà recuperare i due concerti di Milano e Modena, previsti per il 15 e 17 dicembre, per precedenti impegni presi negli Stati Uniti. I biglietti verranno rimborsati.

ALVARO, FAVOLA DI UNA VITA. Nella comunità per il recupero dei tossicodipendenti «Mauro Rostagno» a Casano Albanese (Cs), debutterà entro il prossimo dicembre lo spettacolo teatrale *Alvaro, favola di una vita*, diretto da Alessandro Giupponi. Durante le prove e gli spettacoli l'intera compagnia sarà ospite della comunità.

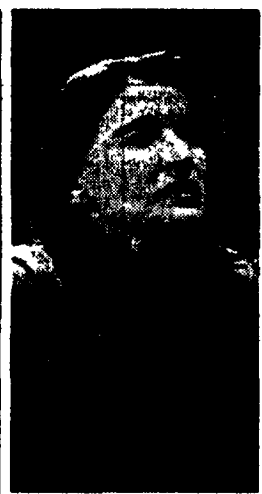
SPETTACOLO PER PORTATORI DI HANDICAP. Alcuni giorni fa a Parigi il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare allestito da Savary ha avuto particolare successo. Il motivo si è trattato del primo spettacolo teatrale dotato di sistema audiovisivo che permette ai portatori di handicap di seguire nel dettaglio tutto quello che avviene sulla scena, attraverso un casco per ricevere immagini verbalizzate e uno schermo per seguire i dialoghi tra gli attori.

VORREI CHE L'INFORMAZIONE FOSSE... Il 4 dicembre prossimo a Pesaro ci sarà un dibattito su «Rai, stampa, radio tivù. L'informazione com'è e come potrebbe essere». All'incontro parteciperà anche Walter Veltroni, che presenterà il suo libro *Io e Berlusconi (e la Rai)*.

NORME UNIFORMI PER I TEATRI STABILI. Il ministro per lo Spettacolo Carlo Tognoli, intervenuto mercoledì a Roma ad un incontro con i direttori dei teatri stabili, ha annunciato una circolare ministeriale che riordinerà la normativa interna dei teatri stabili. Tognoli ha esposto una linea di riforma degli statuti che prevede la partecipazione degli enti locali e ipotizza le modalità di partecipazione di eventuali soci privati.



Paolo Conte
In concerto tra l'Italia e l'Europa



Lina Sastri
«Maruzzella» un disco e la tournée

CASALE MONFERRATO. È iniziato questa sera al teatro Comunale di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, il tour italiano di Paolo Conte. Piemontese di Asti, Conte ha dunque esordito davanti al «suo» pubblico proponendo lo spettacolo che, dopo una settimana di prove, porterà in giro tra l'Italia e l'Europa. Il concerto comprende 24 brani: canzoni nuove, scelte dall'ultimo album (*Parole d'amore scritte a macchina*) accanto a vecchi successi come *Gelato al limone*, *Genova per noi*, *Max*, *Sotto le stelle del jazz*.

Un pubblico di un migliaio di persone ha seguito, entusiasta, la sua esibizione di Conte. Il recital è iniziato con il nuovo amico *Angiolino*, seguito da *Collegi trascurati* dall'ultimo lo e dalla più vecchia *Pittori della domenica*. Il 3 dicembre Conte sarà a Verona, il 4 a Brescia, il 5 a Savona, poi a Firenze, Piacenza, Torino, prima di intraprendere un tour europeo che lo porterà in Olanda, Belgio, Francia, Germania, Austria. Dal 3 al 7 aprile '91 sarà poi a Roma, il 22 a Genova e, infine, dal 28 aprile al 1 maggio in Svizzera per la chiusura del tour.

MILANO. Il repertorio classico della canzone napoletana è un amore mai sopito per Lina Sastri. La popolare attrice e cantante ha presentato ieri a Milano *Maruzzella*, un album di brani famosi, tra cui figurano molti «pezzi» storici, come *Torna a Surriento*, *Catari*, *I' te vurria vasà*. «Ho sempre amato molto questo genere di repertorio - ha ricordato Lina Sastri - ma solo da qualche anno ho deciso di affrontare la musica con un atteggiamento più professionale». L'artista inizierà il 2 dicembre prossimo una tournée che partirà da Longiano e che la porterà in giro per l'Italia. Durante i concerti sarà accompagnata da 7 musicisti che si esibiranno sullo sfondo di una scenografia ideata da Leopoldo Mastelloni.

Dopo il breve tour, che si concluderà il 18 dicembre a Milano, Lina Sastri riprenderà l'attività teatrale, debuttando nel febbraio del '91 con la celebre tragedia popolare *La Medea di Porta Medina* tratta dal romanzo di Francesco Mastriani e adattata per il teatro da Armando Pugliese. In tv sarà invece protagonista del film di Sergio Corbucci *Donne armate*, in onda a gennaio su Raidue.

Al Piccolo Eliseo di Roma l'atto unico scritto da Vittorio Franceschi. Nella storia di Olimpia e Steno il disagio e le sindromi dei giovani d'oggi

Amore e morte sull'autoscontro

AGGEO SAVIOLI

Autoscontro di Vittorio Franceschi, novità regia di Maddalena Fallucci, scena e costumi di Luigi Perego. Interpreti Bruno Armando, Giuppi Izzo. Roma: Piccolo Eliseo.

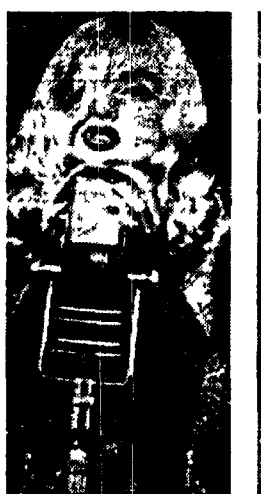
«Ecco un titolo che può assumere più significati, tutti pertinenti al tema. C'è, infatti, l'eco rumorosa e angosciata d'una sciagura stradale, a segnare il punto di svolta del dramma; e c'è, nel concitato confronto tra i due personaggi, qualcosa d'un gioco bambino (di quelli che si disputavano, nel lunapark); infine, come non avvertire nella parola «autoscontro» il ri-

flesso d'un impulso distruttivo, oggi tanto diffuso tra i giovani, e rivolto in primo luogo verso se stessi? Due ragazzi, Olimpia e Steno, si sono rincontrati nella stanza di un motel: la loro conoscenza data da appena tre giorni, le loro storie si profilano diverse, ma sembrano giunte alla stessa conclusione: all'alba, dopo aver fatto l'amore (con piacere, con trasporto, con affetto), si uccideranno. Non sappiamo nemmeno bene quali fallimenti, nella pur breve esistenza fino ad adesso vissuta, li abbiano spinti a programmare insieme il gesto ultimo. Più che nel passato recente, li raccontò che si fanno l'un l'altra scavano in un'in-

fanzia peraltro «normale», priva di grandi traumi, sebbene in lui si risente l'origine povera, e un livello culturale più basso. Sarebbe facile definirli disadattati o immaturi. Il dialogo che si dipana, nell'attesa del primo sole, ha parecchio di esorcistico, come se si volesse rimuovere la decisione presa, o buttarla sullo scherzo, pur persuasi entrambi di doverla mettere in atto. Affiorano, anche, motivi di polemica, ormai grottesca (Steno manifesta una classica gelosia retrospettiva per i disinvolti trascorsi sessuali di Olimpia). La saldezza del comune proposito s'incrina a tratti, ma unicamente, o quasi, dalla parte di lei. Poi, l'incedente di cui abbiamo accennato all'inizio, e

che avviene proprio là sotto la finestra della coppia, determina nella ragazza un salutare sussulto: nonostante tutto, ora si rifiuta alla morte, cerca la salvezza, magari anche da sola...
Attore, regista, animatore di esperienze di teatro «alternativo» negli anni Sessanta e Settanta, ma nel caso attuale in veste esclusiva di autore, Vittorio Franceschi (classe del 1936) appartiene a una generazione precedente quella dei protagonisti di *Autoscontro*. Tanto più si deve apprezzare l'interesse comprensivo e rispettoso, esente da qualsiasi cipiglio moralistico, che egli qui esprime verso due figure emblematiche dell'odierno disagio giovanile. La regia di Maddalena Fallucci

conferisce, all'incalzante dinamismo verbale del testo, un'accentuata andatura nevrotica (con qualche rischio di generosità, in rapporto al caso specifico rappresentato). Lo spettacolo si concentra in un'ora o poco più di durata, senza intervallo, e vede impegnati allo spasimo due interpreti assai congeniali ai propri ruoli, Bruno Armando e Giuppi Izzo (ma la recita dell'intero monologo dell'*Amleto*, per voce femminile, ci è parsa una zeppa fastidiosa e deviante).
Condiale il successo. Dello stesso Franceschi, intanto, si annuncia per gennaio *Scacco pazzo*, premio Ibi 1990, prodotto in collaborazione dallo Stabile triestino e da Nuova Scena.



SINEAD O'CONNOR VERSIONE DOPPIA. Una parrucca bionda platino, ciglia finte, eye-liner e rossetto, bastano a trasformare l'ascetica Sinead O'Connor in una fatalissima vamp anni '30 stile Veronica Lake. La «metamorfosi» è avvenuta per il videoclip di *You do something to me*, la canzone di Cole Porter che la cantante irlandese ha interpretato nel disco e nello speciale televisivo di *Red Hot and Blue*. Il filmato andrà in onda su Raiuno.

Oggi a Roma una giornata di studio promossa dal Pci sui programmi educativi del servizio pubblico

Radio e tv, si può interrompere la ricreazione?

All'inizio fu *Telescuola*, poi *Non è mai troppo tardi*. Trasmissioni popolari almeno quanto oggi lo sono certi varietà. La parte educativa della Rai è diventata, invece, una nicchia residuale. A questa parte della radiotelevisione pubblica il Pci dedica oggi, a Roma, una giornata di studio. Relazione di Enrico Menduni, interventi di Umberto Ranieri, Aureliana Alberici, Vincenzo Vita; conclusioni di Walter Veltroni.



STEFANIA SCATENI
ROMA. Una sinergia singolare segna l'inizio di *La ricreazione e la finia*. La giornata di studio promossa oggi dal Pci è dedicata all'«educational», si svolge nello stesso giorno dell'inizio delle trasmissioni educative di Rai-Sat. *La ricreazione e la finia* è un'occasione di incontro per discutere delle prospettive culturali-educative, in senso moderno, di un servizio pubblico come la Rai. Il convegno - spiega Enrico Menduni, consigliere di amministrazione Pci della Rai - ha questo titolo perché pensiamo che sia

esaurita la spinta propulsiva di una televisione fatta solo di intrattenimento leggero, di sorrisi e canzoni? È possibile elevare il tasso culturale di ciò che passa in radio o sul video e la televisione pubblica può dare un grosso contributo alla soluzione dei forti problemi educativi e formativi che esistono nel nostro paese? Durante l'incontro di oggi verrà presentato e discusso un progetto, realizzato da un gruppo di operatori del Dse-Rai, per il rilancio dell'iniziativa educativa formativa e culturale della Rai. «Ci trovia-

mo di fronte a un progressivo appiattimento della funzione educativa della Rai - dice Menduni - proprio quando in Europa esplose il mercato, sia audio che video, e nel momento in cui è in corso una polemica sulle valenze educative della televisione. In Italia c'è un'enorme necessità in questo settore, in primo luogo perché, a pochi mesi dalla scadenza del '92 (mercato unico europeo) siamo nettamente indietro rispetto agli altri paesi della Comunità. Abbiamo un tasso

di scolarità comparativamente modesto, servizi scolastici che non funzionano, enormi problemi di comparazione internazionale dei titoli di studio in secondo luogo perché il nostro paese sta diventando una società multinazionale ed ha ancora enormi problemi di acculturazione degli immigrati e degli italiani stessi. Il settore culturale, peraltro, non è un settore improduttivo. In tutto il mondo, nei paesi più industrializzati si intensificano le iniziative rivolte a rimodellare i sistemi educativi, scolastici

di fronte a un progressivo appiattimento della funzione educativa della Rai - dice Menduni - proprio quando in Europa esplose il mercato, sia audio che video, e nel momento in cui è in corso una polemica sulle valenze educative della televisione. In Italia c'è un'enorme necessità in questo settore, in primo luogo perché, a pochi mesi dalla scadenza del '92 (mercato unico europeo) siamo nettamente indietro rispetto agli altri paesi della Comunità. Abbiamo un tasso

di fronte a un progressivo appiattimento della funzione educativa della Rai - dice Menduni - proprio quando in Europa esplose il mercato, sia audio che video, e nel momento in cui è in corso una polemica sulle valenze educative della televisione. In Italia c'è un'enorme necessità in questo settore, in primo luogo perché, a pochi mesi dalla scadenza del '92 (mercato unico europeo) siamo nettamente indietro rispetto agli altri paesi della Comunità. Abbiamo un tasso

di fronte a un progressivo appiattimento della funzione educativa della Rai - dice Menduni - proprio quando in Europa esplose il mercato, sia audio che video, e nel momento in cui è in corso una polemica sulle valenze educative della televisione. In Italia c'è un'enorme necessità in questo settore, in primo luogo perché, a pochi mesi dalla scadenza del '92 (mercato unico europeo) siamo nettamente indietro rispetto agli altri paesi della Comunità. Abbiamo un tasso